

**AGOSTO
2026**

L'Aquila



IL GIORNALE DEL PARCO



Agosto 2026 - Anno XX - Numero 01 - Periodico semestrale a cura del Parco delle Dolomiti Friulane
Poste Italiane s.p.a. Spedizione in A.P. - n. 4AP/07 - Autorizzazione Tribunale di Pordenone n. 55 del 10/01/07.

**Trent'anni di
Parchi in Fvg**

**Io vivo qui,
scuole al centro**

**Nuovo sentiero
geologico**

IL PENSIERO DEL PRESIDENTE ANTONIO CARRARA

La montagna va amata, ma anche rispettata

Fondamentale seguire alcune precauzioni prima e durante le escursioni



L'episodio dei due escursionisti rimasti dispersi per cinque giorni nelle nostre Dolomiti Friulane richiama tutti a una riflessione.

Fortunatamente la vicenda si è conclusa nel migliore dei modi, grazie allo straordinario lavoro del Soccorso Alpino, dei Vigili del fuoco, delle Forze dell'ordine e di tutti coloro che hanno partecipato alle ricerche. A loro va il più sincero ringraziamento.

Le nostre montagne sono un patrimonio unico, autentico, ancora lontano dai fenomeni dell'overtourism che interessano altre aree alpine. È proprio questa relativa scarsità di frequentazione a renderle così affascinanti, ma anche a richiedere maggiore consapevolezza da parte di chi le percorre.

La morfologia delle Dolomiti Friulane è complessa: valloni profondi, boschi estesi, pareti rocciose e vaste aree prive di copertura telefonica possono trasfor-

mare una semplice escursione in una situazione difficile se non affrontata con la dovuta preparazione. Prima di partire è indispensabile pianificare il percorso, verificare il meteo, dotarsi dell'attrezzatura adeguata e soprattutto comunicare sempre a qualcuno l'itinerario previsto e l'orario indicativo di rientro. Durante l'escursione è fondamentale non abbandonare i sentieri segnati e saper rinunciare quando le condizioni lo richiedono.

Il Parco continuerà a investire nella sicurezza, nell'informazione e nella valorizzazione del territorio. Desidero infine ringraziare tutto il personale dell'Ente, che con professionalità e passione sta portando avanti numerosi progetti e opere a servizio dell'area protetta, delle comunità residenti e dei visitatori, contribuendo ogni giorno a rendere questo straordinario patrimonio naturale sempre più accogliente e tutelato.

Buone vacanze.

L'Aquila n. 01 PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE

SEDE
Via Roma, 4 - 33080 Cimolais (Pn)
info@parcodolomitifriulane.it
Tel. 0427 87333 - Fax 0427 877900

L'AQUILA - Agosto 2026
Anno XX - Numero 01
Periodico semestrale a cura del Parco delle Dolomiti Friulane - Poste Italiane s.p.a. Spedizione in A.P. - 70% C.N.S.O.
PN - n. 4AP/07 - Autorizzazione Tribunale di Pordenone N. 551 del 10/01/07

DIRETTORE RESPONSABILE
Lorenzo Padovan

HANNO COLLABORATO
Antonella Beacco, Roberta Corisello, Marianna Corona, Antonio Cossutta, Graziano Danelin, Pier Paolo De Valerio, Laura Fagioli, Claudia Furlan, Giuseppe Giordani, Eugenio Granziera, Rossella Lorenzi, Martina Tonello, Flavia Verzegnassi

FOTO DI - Michele Marella (copertina), Antonella Beacco, Cai Pordenone, Roberta Corisello, Marianna Corona, Antonio Cossutta, Cnsas Fvg, Francesco Dainese, Graziano Danelin, Pier Paolo De Valerio, Ecomuseo Lis Aganis, Laura Fagioli, Claudia Furlan, Istituto Galvani, Giuseppe Giordani, Rossella Lorenzi, Giuseppe Mareschi, Fabrizio Martinuzzi, Promoturismo Fvg, Walter Protti

IMPAGINAZIONE - Interattiva, Spilimbergo

STAMPA - Tipografia Arti Grafiche Ciemme, Prata di Pordenone



CIMOLAIS

I più piccoli scoprono il Parco Faunistico di Pianpinedo

Il Parco Faunistico Pianpinedo di Cimolais ha ospitato la visita didattica dei bambini del nido d'infanzia "A Piccoli Passi" di Caneva. Hanno partecipato bambini dagli 8 mesi ai 3 anni, che si sono così avvicinati alla natura in un contesto protetto.

L'uscita è stata pensata in linea con l'identità educativa della struttura, che privilegia esperienze immersive e il contatto diretto con l'ambiente. Il Centro visite integra la scoperta della natura con strumenti digitali: instal-

lazioni che riproducono suoni e odori del bosco e della grotta, schermi touch, il gioco delle impronte e riproduzioni di antichi mestieri.

Il Parco Faunistico, gestito dal Parco Naturale Dolomiti Friulane e di proprietà del Comune di Cimolais, si estende su 35 ettari recintati. La struttura tutela le specie locali e promuove il contatto con la natura, educando al rispetto dell'ambiente e della biodiversità e riproducendo il microclima delle vette dolomitiche.

IL TRAGUARDO

Trent'anni di Parchi e aree protette in FVG

Un bilancio virtuoso



Una festa per celebrare trent'anni di aree protette, ma anche un'occasione per ragionare sul loro ruolo futuro in un territorio che cambia.

Lo scorso 24 maggio Venzone ha ospitato il momento centrale delle celebrazioni per il trentennale del sistema dei parchi e delle riserve naturali del Friuli Venezia Giulia, nato con la legge regionale 42 del 1996.

L'appuntamento si è inserito nella 24ª edizione del ParkFest, manifestazione organizzata dal Parco Naturale delle Prealpi Giulie e dal Servizio Biodiversità della Regione e legata alla Giornata Europea dei Parchi promossa da Europarc.

Per un'intera giornata il centro storico di Venzone si è trasformato in una grande vetrina delle aree naturali dell'arco alpino orientale, accogliendo delegazioni provenienti dal Friuli Venezia Giulia, dal Veneto, dall'Austria e dalla Slovenia. Un'edizione dal valore simbolico doppio, perché oltre al trentennale della normativa regionale ha coinciso con i trent'anni del Parco Naturale delle Prealpi Giulie.

Piazza Municipio è diventata il punto di partenza di escursioni, visite guidate, laboratori per famiglie, attività divulgative e stand dedicati alla promozione dei territori. Accanto ai parchi e alle riserve erano presenti produttori locali, pubblicazioni te-

matiche e progetti di valorizzazione ambientale. Hanno partecipato anche le Riserve della Biosfera MaB UNESCO delle Alpi Giulie, di Nockberge e di Miramare, con iniziative dedicate allo sviluppo sostenibile e alla valorizzazione delle identità locali.

Uno dei momenti centrali della giornata è stato il convegno "Biodiversità, comunità, economia. Le aree protette del Friuli Venezia Giulia a 30 anni dalla legge istitutiva", ospitato nel salone del Palazzo comunale. Il confronto ha messo al centro il tema dell'equilibrio tra conservazione ambientale e sviluppo delle comunità locali, con uno sguardo rivolto alle sfide poste dai cambiamenti climatici e dalla gestione sostenibile del territorio. È stato ricordato come il sistema regionale oggi comprenda due parchi naturali regionali, tredici riserve naturali e una rete più ampia di biotopi, aree Natura 2000 e altre realtà di tutela ambientale.

Uno degli aspetti più evidenti emersi dalla giornata - in cui il Parco naturale delle Dolomiti friulane era rappresentato dal Presidente Antonio Carrara e dal Direttore, Graziano Danelin - è stato il cambio di prospettiva maturato in questi trent'anni: i parchi non vengono più percepiti soltanto come luoghi di vincoli e protezione, ma come strumenti per generare opportunità, turismo sostenibile e sviluppo territoriale.

LA POSTA

Spettabile Redazione,

Vi invio questa poesia dedicata al signor Roberto De Zorzi di Andreis. Si tratta sicuramente della persona più popolare di Andreis: conosciuto e apprezzato da tutti per la spassionata dedizione alla sua comunità, è curatore del museo cittadino e impegnato come volontario nella Protezione civile. Ha dato molto e mi pare doveroso fargli sentire il nostro calore di riconoscenza e solidarietà.

Cordiali saluti

Silvio Valdevit Lovriha

Roberto De Zorzi

Con la sacchetta per il pane forse è il primo anche stamane sorridente lavora sempre, molto aiuta tutti col suo fare disinvolto. Se il Museo lo trovi aperto è per merito del solito Roberto, geloso custode di antiche storie è scrigno vivente di memorie.

Andreis, 11 gennaio 2020



Inaugurato il Sentiero Geologico Montanaia Meluzzo

Nuovo percorso a Cimolais

Il Sentiero Geologico Montanaia Meluzzo, a Cimolais, è stato ufficialmente inaugurato lo scorso 13 giugno, offrendo un nuovo itinerario per esplorare la storia geologica delle Dolomiti Friulane.

Il percorso è stato concepito per accompagnare escursionisti e visitatori nella scoperta dei processi che hanno modellato il paesaggio nel corso di milioni di anni. L'iniziativa è stata promossa dal Parco con il contributo del Servizio Geologico della Regione.

La giornata inaugurale ha visto i partecipanti riunirsi al Centro visite di Cimolais e al parcheggio del Rifugio

Pordenone, per poi raggiungere il tracciato accompagnati dagli operatori del Parco.

L'itinerario, lungo circa 3,6 chilometri e con un dislivello contenuto, è accessibile e consente di osservare da vicino le caratteristiche geologiche dell'area del Montanaia e della piana del Meluzzo. Pannelli informativi e momenti di approfondimento sono dedicati alla formazione delle rocce dolomitiche, ai fenomeni erosivi e all'evoluzione del territorio alpino. Il sentiero prende il nome dal Campanile di Val Montanaia, emergenza rocciosa simbolo del Parco, e dal pianoro del Meluzzo, modellato da ghiacciai e acque.

Il nuovo percorso arricchisce la rete di sentieri geologici del Parco, pensata per valorizzare il patrimonio scientifico del territorio e rendere più comprensibile il paesaggio delle Dolomiti Friulane. Questa rete comprende già itinerari come il Sentiero Geologico Paleolago di Forni di Sotto, che illustra le testimonianze di un antico bacino lacustre e le trasformazioni della valle del Tagliamento. Si aggiungono i Sentieri Geologici Suisaibes – Alba – Ledron e Alto Cellina



in Valcellina, che evidenziano fenomeni di erosione fluviale, strutture tettoniche e il modellamento glaciale, elementi caratteristici dell'ambiente del Parco e della Riserva della Forra del Cellina.



PORDENONE

I geositi delle Dolomiti Friulane in mostra

Il patrimonio geologico del Parco e della Forra del Cellina

La mostra fotografica itinerante sui geositi del Parco Naturale Dolomiti Friulane e della Riserva Naturale Forra del Cellina ha fatto tappa anche a Pordenone. L'esposizione, allestita presso la sede della sezione di Pordenone del Club Alpino Italiano in Piazza del Cristo, è stata inaugurata il 27 marzo con una conferenza sul tema del patrimonio geologico, che ha introdotto al pubblico i contenuti e le finalità della mostra. L'evento di apertura ha visto la partecipazione di Antonio Carrara, Presidente del Parco, e di Allers Pizzut, Presidente della Sezione di Pordenone del CAI. Antonio Cossutta, geologo e guida, ha tenuto una relazione approfondita sul patrimonio geologico del Parco, evidenziando le peculiarità e l'importanza delle formazioni rocciose presenti nell'area protetta.

Le immagini esposte, realizzate da Antonio Cossutta stesso e da Giovanni Bertagno, mettono in evidenza la varietà e la complessità dei geositi presenti nel territorio del Parco e nella Riserva della Forra del Cellina. Attraverso gli scatti, i visitatori possono apprezzare le formazioni rocciose, le stratificazioni e i fenomeni geologici che raccontano milioni di anni di storia del nostro pianeta.



BIODIVERSITÀ

Gallo cedrone sempre più raro in Friuli

Esemplari ridotti e habitat frammentati

Il gallo cedrone, il più grande tra i tetraonidi, sta affrontando un periodo di declino significativo nelle montagne del Friuli Venezia Giulia.

Un anno di monitoraggio ha evidenziato come la specie, già classificata come “vulnerabile” nella lista rossa degli uccelli nidificanti italiani, sia sempre più rara a causa della perdita e della frammentazione dei suoi habitat naturali. Questi ambienti si stanno evolvendo in forme meno adatte alla biologia del gallo cedrone, contribuendo alle difficoltà riscontrate.

L'attività di monitoraggio, coordinata dal Servizio Biodiversità della Regione FVG, ha coinvolto il Corpo forestale regionale, i Carabinieri fo-

restali di Tarvisio, il Progetto Lince Italia e le aree protette regionali, tra cui il Parco Naturale delle Dolomiti Friulane. Il monitoraggio si è concentrato sulla perlustrazione del territorio per individuare segni di presenza, con un'attenzione particolare alla primavera. In questo periodo, i maschi di gallo cedrone si riuniscono in specifiche aree, dette arene di canto, per le parate di corteggiamento. Nel 2025 sono state effettuate 31 uscite di monitoraggio notturno in 16 arene, con l'osservazione di 22 maschi complessivi. Le attività sono state condotte con strumenti e modalità idonee a non arrecare disturbo agli animali.

I dati raccolti hanno rivelato che in alcune arene non è stato rilevato alcun individuo, mentre nella maggior parte di quelle frequentate la pre-

senza media era di uno o due maschi. Questa situazione si discosta dalla biologia riproduttiva della specie, che prevede la formazione di gruppi più numerosi in primavera. Nonostante le criticità, sono state registrate anche situazioni positive, con un massimo di cinque maschi presenti contemporaneamente in alcune aree.

Il gallo cedrone, esigente e sensibile ai disturbi antropici, rappresenta un indicatore di qualità ambientale. La sua tutela è cruciale per la conservazione di ecosistemi montani fragili, che ospitano numerose altre specie rare e minacciate. È dunque necessario identificare e attuare misure gestionali efficaci per ridurre i fattori di disturbo, sia naturali che antropici, al fine di evitare l'impovertimento dell'ecosistema alpino.



LE FORRE

Emozioni lungo la Vecchia Strada

Una mostra svela i segreti delle rocce

Un percorso per leggere il paesaggio e scoprire come l'acqua abbia modellato nel tempo uno degli ambienti naturali più spettacolari del Friuli Venezia Giulia.

È stata inaugurata venerdì 5 giugno nella Galleria di Ponte Antoi, a Barcis, la mostra dedicata ai geositi “Forra del torrente Cellina” e “Forre dei torrenti Alba e Molassa”, allestita lungo il percorso della Vecchia strada della Valcellina.

La Forra del Cellina rappresenta infatti il tratto più significativo del canyon scavato nei millenni dal tor-

rente all'interno delle rocce calcaree tra Barcis e Montereale Valcellina. Con pareti verticali, fenomeni di erosione fluviale e una morfologia spettacolare, è considerata il più grande canyon della regione e uno dei più suggestivi d'Italia.

Accanto al corso principale del Cellina, particolare interesse rivestono le forre dei torrenti Alba e Molassa, che costituiscono un articolato sistema di incisioni confluenti. Qui l'azione dell'acqua ha lasciato tracce evidenti sotto forma di marmitte di erosione, superfici levigate e fenomeni carsici dovuti alla dissoluzione delle rocce carbonatiche.



La mostra con immagini di Antonio Cossutta si inserisce nelle attività di valorizzazione della Riserva Naturale Forra del Cellina e punta a rendere più accessibile il patrimonio geologico dell'area, trasformando una passeggiata lungo la storica strada della Valcellina in un'esperienza di scoperta e conoscenza del territorio.

Learn Out: turismo educativo

Trenta proposte didattiche e un itinerario esperienziale



Il progetto europeo Learn Out, finanziato dal Programma Interreg VI-A Italia-Austria, mira a unire educazione, natura e cultura, rafforzando la cooperazione tra territori di confine.

L'iniziativa punta a sviluppare un modello innovativo di turismo esperienziale che valorizzi ecomusei, siti UNESCO e aree naturali, tra cui il Parco Naturale delle Dolomiti Friulane. Il partenariato transfrontaliero include l'Ecomuseo Lis Aganis, il GAL Alta Marca Trevigiana, la Provincia di Treviso e l'Università di Innsbruck, con l'obiettivo di migliorare la gestione e

l'offerta didattica e turistica attraverso lo scambio di buone pratiche.

Cuore del progetto è il "Modello Learn Out", sviluppato dall'Università di Innsbruck, che trasforma la fruizione del territorio in un'esperienza attiva e coinvolgente.

Il principio è superare la visita passiva, proponendo attività basate su esplorazione, gioco e sperimentazione diretta, pensate per coinvolgere famiglie, scuole e visitatori di tutte le età.

Questo approccio è stato applicato a tre aree simbolo del Friuli Venezia Giulia, tra cui i Magredi di Vivaro, il sito UNESCO Palù di Livenza e il Parco Naturale delle Dolomiti Friulane.

Per il Parco sono state sviluppate oltre trenta proposte didattiche. A queste si aggiunge un itinerario esperienziale di tre giorni, articolato in quindici "missioni" e tre "avventure", che sono già fruibili dall'estate in corso. Il percorso combina un approccio scientifico con una dimensione ludica, invitando i partecipanti a diventare protagonisti attivi della scoperta del territorio. L'iniziativa ha coinvolto più di venti operatori tra guide e professionisti locali e prevede un'estensione progressiva ai ventisette Comuni in cui opera l'Ecomuseo Lis Aganis, creando una rete diffusa di esperienze educative e turistiche di qualità.

ERTO

Il Centro visite si rinnova

Investiti 940 mila euro per efficientamento e accessibilità



Il Centro visite di Erto, luogo della memoria del Vajont e riferimento per l'accoglienza turistica, è in fase di rinnovamento.

L'intervento, finanziato con 940 mila euro dal Programma regionale FESR Friuli Venezia Giulia 2021-2027, punta a rendere l'edificio più sostenibile, efficiente e accessibile, mantenendone il valore architettonico e identitario; ospita uno dei principali centri di documentazione sulla tragedia del Vajont e avvia alla conoscenza del territorio.

Gli interventi - in corso di avanzata realizzazione - mirano a ridurre consumi ed emissioni, con un abbattimento previsto di almeno il 30% delle emissioni di gas serra. Sono previsti

il rifacimento della copertura con lamiera aggraffata e nuovo isolamento, un cappotto in lana di roccia, infissi ad alta efficienza in alluminio con interno in legno. La caldaia a gasolio sarà sostituita da due caldaie a pellet e la produzione di acqua calda sanitaria affidata a una pompa di calore, riducendo consumi e costi. I progettisti hanno valorizzato elementi caratteristici come il basamento in pietra locale e il ritmo delle aperture, così da conservare l'identità visiva dell'edificio pur aggiornandone le prestazioni.

L'accessibilità sarà migliorata con una pedana elevatrice; i lavori si stanno concentrando su involucro e impianti per limitare i disagi, senza modificare il percorso museale interno, in modo che le sale espositive riman-

gano fruibili e integre. Il cantiere è stato pianificato per contenere tempi e impatti sui visitatori e sulla comunità locale, privilegiando soluzioni reversibili e materiali compatibili con il contesto. Al termine dell'intervento - previsto a breve -, Erto disporrà di un edificio che coniuga memoria, qualità architettonica e sostenibilità, offrendo spazi più confortevoli e duraturi per la valorizzazione del racconto storico del Vajont.

Un secolo di CAI attraverso gli occhi dei giovani

Il Liceo Artistico Galvani celebra il centenario della Sezione di Pordenone

L'inaugurazione della mostra "1 Hundred" ha celebrato il centenario della Sezione di Pordenone del Club Alpino Italiano mettendo in luce le interpretazioni delle nuove generazioni. L'esposizione conclude un percorso realizzato con il CAI e il Liceo Artistico "Galvani".

Gli studenti delle classi IVD e VD, indirizzo Design, guidati dalla professoressa Maria Teresa Agosto, hanno unito formazione e ricerca sul rapporto tra uomo e ambiente.

Il progetto, durato un anno scolastico, ha messo gli studenti a confronto con il paesaggio, la tutela ambientale e il patrimonio delle Dolomiti Friulane. L'intento era trasformare l'osservazione in strumenti di interpretazione contemporanea del territorio; i lavori hanno mostrato rigore progettuale e attenzione alla sostenibilità.

Tra gli elaborati presentati, sono stati individuati quattro progetti rappresentativi del percorso: "Montagna" di Francesca Jus, "Fauna" di Vittoria Capozzella, "Flora" di Melisa Balla e "Legno" di Virginia Bingham.

La cerimonia di premiazione, che si è svolta venerdì 29 maggio alla presenza del Presidente del Parco Antonio Carrara, del Direttore Graziano Danelin e del Presidente del Cai Pordenone Allers Pizzut, ha celebrato questi lavori. Presenti la consigliera Orsola Costanza e membri della



giuria come Jacopo Galli di Santalucia Mobili ed Edoardo Pitton Design, indicando dialogo tra istituzioni, impresa e progettazione.

L'allestimento, concepito come percorso immersivo tra idee, materiali e interpretazioni del paesaggio alpino, ha ricevuto apprezzamento. L'iniziativa ha confermato il valore di una didattica fuori dalle aule, permettendo agli studenti di approfondire concretamente la tutela del patrimonio naturale. La mostra rimarrà visitabile per il periodo estivo nella sede del Parco.

CIMOLAIS

La Val Cimoliana diventa un set per la serie "Prima di Noi"

La produzione RAI ha coinvolto il territorio per oltre cinque settimane di riprese

La Val Cimoliana ha fatto da sfondo alle riprese della serie televisiva "Prima di Noi", l'adattamento dell'omonimo romanzo di Giorgio Fontana: una saga familiare che racconta il Novecento italiano, dal Friuli rurale alla Torino industriale. La regia è di Daniele Luchetti e Valia Santella, per una produzione Wildside in collaborazione con Rai Fiction e Rai Com.

Le riprese si sono concentrate nel "casale Tassan", una struttura del Pian dei Sediei, in Val Cimoliana, scelta per lo stato di conservazione e il panorama

privo di elementi moderni. Hanno fatto da cornice anche il torrente Cimoliana, i boschi e i sentieri della valle, la vecchia strada del Cellina e cava Buscada in Val Zemola. Il progetto ha ricevuto il contributo della FVG Film Commission - Promoturismo FVG.

Le oltre cinque settimane di permanenza, che hanno impiegato più di 120 professionisti, hanno portato una significativa ricaduta per le strutture ricettive e le attività locali di Cimolais, Claut e Barcis.



30 anni della Fornace di Set Fontane

Memoria di un recupero che ha unito comunità e scuola

Trent'anni dopo quella giornata che riportò in vita un antico manufatto della Val Settimana, Claut ha celebrato una delle esperienze più significative di recupero della memoria e delle tradizioni locali.

Sabato 27 giugno, nell'area di Set Fontane è andata in scena l'iniziativa "La magia del sasso che diventa calce", promossa dal Club Alpino Italiano - Sezione di Claut e dal Museo Casa Clautana, con la collaborazione del Parco e del Comune di Claut.

L'appuntamento ha ricordato il trentesimo anniversario del recupero e della riaccensione della storica fornace per la produzione della calce, avvenuti nel 1996 grazie all'impegno di volontari, istituzioni e cittadini. Un progetto che riuscì a restituire alla comunità un'importante testimonianza della cultura materiale della montagna e delle attività che per secoli hanno caratterizzato la vita della valle.

La mattinata è stata un momento di incontro e di memoria collettiva, durante il quale è stata presenta-



ta una pubblicazione realizzata per l'occasione. Il volume raccoglie fotografie dell'epoca e ripropone i disegni dei bambini della scuola elementare di Claut che, trent'anni fa, furono coinvolti nel progetto attraverso un percorso didattico ideato e sviluppato dall'insegnante Fulvia De Damiani.

I lavori dei bambini rappresentano uno degli aspetti più originali dell'iniziativa del 1996. Attraverso racconti, fantasia e ricerca storica, gli alunni scoprirono il funzionamento della fornace e il valore della calce nella vita delle comunità alpine, dando vita a elaborati che ancora oggi testimoniano la capacità della scuola di trasformare il patrimonio locale in esperienza educativa.

Durante la mattinata, sono intervenuti i rappresentanti delle istituzioni e delle realtà che hanno sostenuto il progetto: il sindaco di Claut, Federico Tomè, il Direttore del Parco Naturale Dolomiti Friulane, Graziano Danelin, il Presidente della sezione Cai di Claut, Antonella Beacco, e la stessa maestra Fulvia, che ha ripercorso il lavoro svolto con gli alunni nel 1996. Proprio loro hanno partecipato all'evento con slancio - alcuni assieme ai loro figli - anche ricolorendo i disegni di allora per inserirli nell'apposita pubblicazione, realizzata grazie al contributo del Consiglio regionale.

È consultabile on line all'indirizzo: www.museocasaclautana.it/eventi.html



Dieci anni per la scuola dell'UNESCO



La Dolomiti Mountain School, la scuola che indaga le terre alte e i fenomeni naturali, antropologici ed economici che le interessano, è giunta quest'anno alla decima edizione. Il primo appuntamento è andato in scena il 23 maggio a Sappada, al Museo etnografico Giuseppe Fontana, con l'incontro "I lunghi sentieri in quota che uniscono persone e mete". La seconda tappa si è tenuta il 19 giugno a Venzon, nella Sala consiliare del Municipio, con "Gli insegnamenti del terremoto per difendere meglio le terre alte". Dopo la pausa estiva, la Scuola riprenderà venerdì 11 e sabato 12 settembre a Forni di Sopra, alla Ciasa dai Fornés, con "Il bilancio di dieci anni e le nuove sfide per la montagna". Il ciclo si concluderà venerdì 9 ottobre a Claut, con "Anche nel cibo la montagna insegna qualcosa".

L'APPUNTAMENTO

Festa della Montagna CAI

Domenica 27 settembre, la Val Settimana accoglierà la Festa della Montagna delle Sezioni CAI della Destra Tagliamento. L'incontro annuale si terrà presso il faggio secolare "Fageron de Stuet", vicino al Rifugio Pussa.



Nuove soluzioni per una montagna inclusiva

Presentati e testati mezzi per l'accessibilità



Il Parco e PromoTurismoFVG hanno promosso un Open day a Barcis dedicato alla mobilità inclusiva, nell'ambito del progetto ministeriale "I AM FVG" per lo sviluppo del turismo accessibile.

L'iniziativa, svoltasi venerdì 5 giugno, ha permesso di dimostrare come la montagna e i parchi naturali possano essere vissuti da tutti, riducendo gli ostacoli e ampliando le possibilità di accesso al territorio.

L'evento ha avuto luogo lungo il percorso della Vecchia Strada della Valcellina, trasformata per l'occasione in uno spazio di prova e confronto. I partecipanti hanno avuto modo di testare direttamente mezzi e soluzioni pensati per facilitare la fruizione dell'ambiente naturale da parte delle persone con disabilità: sono stati sperimentati veicoli adatti ai percorsi ciclabili e strumenti di accompagnamento, come gli esoscheletri, per affrontare sentieri e itinerari escursionistici.

L'iniziativa si inserisce nel più ampio percorso che PromoTurismoFVG porta avanti sul tema dell'accessibilità. L'ente coordina progetti dedicati a rendere il Friuli Venezia Giulia più fruibile da persone con esigenze dif-



ferenti, collaborando con la Consulta regionale delle persone con disabilità e le associazioni di settore. L'obiettivo è costruire informazioni accessibili ed esperienze verificate, consentendo di scegliere percorsi e servizi in autonomia attraverso un portale regionale dedicato.

Antonio Carrara, Presidente del Parco naturale delle Dolomiti friulane, ha espresso soddisfazione per l'introduzione di questi strumenti. Ha evidenziato come le nuove soluzioni aprano orizzonti per la fruizione della montagna da parte di persone con difficoltà motorie, per le quali talune aree, anche se non particolarmente impegnative, erano rimaste precluse. L'evento di Barcis ha offerto una traduzione concreta di questo approccio, con un confronto diretto sulle soluzioni disponibili e sulle prospettive di maggiore inclusività.



TRAMONTI DI SOPRA

Interventi sui sentieri

Manutenzione e ripristino percorsi storici e aree selvagge in Val Tramontina

Nel corso della primavera, il Parco ha realizzato due interventi di manutenzione su sentieri strategici, interessando sia percorsi storici che aree caratterizzate da una limitata presenza umana.

I lavori mirano a migliorare la sicurezza e la fruibilità dei tracciati, mantenendo al contempo l'integrità ambientale delle zone più remote.

Uno dei due è il ripristino del tratto di mulattiera che da Tramonti di Sopra sale verso le borgate di Frassaneit di Sotto e di Sopra, parte della rete dei sentieri primari del Parco, un percorso strategico che collega le valli del Meduna e del Cellina. Si è provveduto a ricostruire un muro a secco di sostegno completamente crollato, il cui cedimento ha reso instabile il piano del sentiero e che rappresentava un rischio in un punto senza percorsi alternativi.

Contemporaneamente sono stati effettuati lavori nel Canal Grande di Meduna, un'area selvaggia del Parco dove l'attività umana è storicamente e attualmente limitata. Qui sono stati sistemati due sentieri che dal Lago del Ciul raggiungono la Casera Ciarpen. Nonostante queste vie non siano sentieri primari e manchino di segnaletica, interventi minimi di conservazione e ripristino sono previsti per preservarne la fruibilità. Nonostante i lavori, che hanno incluso pulizie, sfalci, adeguamenti della sagoma e l'installazione di passaggi in tronchi, i percorsi rimangono comunque impegnativi, dati i dislivelli e le distanze, e richiedono un'adeguata preparazione da parte degli escursionisti.

Gli studenti raccontano il territorio

Le valli connesse da "Io vivo qui"

Conoscere il proprio territorio significa anche imparare a raccontarlo agli altri.

È questo lo spirito degli scambi tra scuole promossi dal Parco nell'ambito del progetto di educazione ambientale "Io vivo qui nelle Dolomiti Friulane Patrimonio dell'UNESCO", realizzato con la Fondazione Dolomiti UNESCO e l'Università di Udine.

Un'iniziativa che ha messo in contatto bambini e ragazzi di vallate diverse, favorendo nuove amicizie e una maggiore consapevolezza del patrimonio che condividono. Il percorso ha culminato in due even-

ti di presentazione degli elaborati: il 22 maggio a Forni di Sopra (Ciasa dai Fornés) per le scuole della Val Tagliamento e il 5 giugno all'Auditorium dell'ex Centrale idroelettrica di Malnisio per gli istituti del pordenonese. Ricerche, osservazioni e creazioni multimediali hanno mostrato il loro coinvolgimento nel raccontare il territorio.

Parte integrante del progetto sono stati gli scambi tra scuole di vallate diverse per favorire amicizie e conoscenza del patrimonio: a Claut e Forni si sono svolte visite al Sentiero delle Sculture e al Percorso Sensoriale; le secondarie hanno esplorato il Taglia-

mento e la Diga del Vajont; le primarie di Ampezzo e Mugnai di Feltre si sono dedicate alle api e agli impollinatori.

Agli eventi hanno partecipato il Direttore del Parco Graziano Dane- lin e il Presidente Antonio Carrara, che ha definito il progetto «un investimento culturale importante» che «aiuta ragazze e ragazzi a conoscere il luogo in cui vivono». Ha ringraziato studenti e docenti per l'entusiasmo e la competenza, osservando che «dai lavori presentati emerge attenzione, sensibilità e una capacità di leggere il territorio che lascia ben sperare per il futuro».



UNESCO

I bambini svelano le virtù delle Dolomiti

Non soltanto un patrimonio da conoscere, ma una responsabilità condivisa da trasmettere

Accanto agli scambi tra le val- late del Parco, nell'ambito del progetto "Io vivo qui" si è svolto anche un incontro tra la scuola primaria di Ampezzo e quella di Mugnai di Feltre, dedicato al mondo delle api e all'importan- za degli impollinatori, a confer- ma della volontà di creare rela- zioni anche oltre i confini delle Dolomiti Friulane.

Il valore di queste esperienze va oltre la singola uscita didattica. Bambini e ragazzi hanno imparato a osservare con occhi nuovi i luoghi in cui vivono, mentre gli insegnanti hanno costru- ito occasioni di collaborazione e con- fronto. Così il riconoscimento UNE- SCO diventa qualcosa di concreto:



non soltanto un patrimonio da cono- scere, ma una responsabilità condi- visa da trasmettere alle nuove gene- razioni, affinché le diverse comunità delle Dolomiti continuino a sentirsi parte di un unico territorio.

Il blasone UNESCO, infatti, non rappresenta soltanto un marchio di

prestigio internazionale o un rico- noscimento paesaggistico. Significa assumersi l'impegno di tutelare un patrimonio naturale e culturale uni- co, promuovendo educazione am- bientale, sviluppo sostenibile e colla- borazione tra le comunità che vivono il territorio.



FORNI DI SOPRA

Un modello di turismo sostenibile

Lontano da overtourism e frenesia

In molte località alpine il turismo ha trasformato il paesaggio. A For- ni di Sopra è avvenuto quasi il con- trario: è il paesaggio, rimasto inte- gro, ad aver costruito nel tempo la sua vocazione turistica.

L'offerta per i visitatori è molto am- pia, ma conserva una caratteristica comune: invita a vivere la monta- gna senza forzarne i ritmi. Le pro- poste di escursioni naturalistiche, mountain bike, e-bike, canyoning, arrampicata e sport invernali sono arricchite da numerose offerte ac- cessibili a tutti, in cui sperimentare passeggiate sensoriali, forest-ba- thing, visite culturali e concerti: tut- te esperienze lontane dalla frenesia e dall'affollamento che si riscontra- no in altre stazioni turistiche.

Forni di Sopra è nota anche per essere il paese dei bambini, a cui offre un ricco e divertente par- co-giochi e molte attività a loro de- dicate, dalle passeggiate con l'asino,

all'adventure e snow park, alla sco- perta degli animali in malga.

Sebbene il Parco e la sua wilder- ness siano oggi sempre più cono- sciuti, chi arriva a Forni di Sopra per la prima volta rimane spesso sorpre- so dalla grandiosità del paesaggio. Le imponenti pareti dolomitiche e il senso di naturalità che caratterizza questi luoghi superano le aspettative di molti visitatori, che scoprono che una delle espressioni più spettaco- lari delle Dolomiti si trova proprio in Friuli Venezia Giulia.

Pur registrando la maggior af- fluenza turistica nel periodo esti- vo ed invernale, la località carnica promuove sempre più le stagioni intermedie. La primavera offre una straordinaria varietà di fioriture e profumi, grazie alla grande bio- diversità e alla presenza anche a fondovalle di numerose piante of- ficinali; invece in autunno, quan- do risuonano i bramiti dei cervi e la raccolta dei funghi diventa una gu- stosa attrazione, il bosco con i suoi



magnifici colori regala lo spettacolo del foliage.

In un'epoca in cui molte desti- nazioni alpine devono confrontarsi con il fenomeno dell'overtourism, Forni di Sopra conserva la sua di- mensione autentica, in cui la monta- gna rimane la protagonista e il turi- smo trova il suo valore proprio nella possibilità di viverla con rispetto. È questa, probabilmente, la forma più autentica di sostenibilità: lasciare che sia la natura a guidare l'espe- rienza del visitatore, affinché possa essere apprezzata oggi e conservata anche per le generazioni future.

FORNI DI SOTTO

Nasce la Pump Track

Nuovo spazio per gli appassionati di BMX e mountain bike



A Forni di Sotto prende forma una nuova Pump Track che arricchirà l'offerta sportiva locale, in un'area già nota per il panorama e le op- portunità ricreative.

Questa pista ad anello chiuso, progettata per gli amanti di BMX e mountain bike, è caratterizzata da una successione di piccole gobbe, curve sopraelevate e dossi che permettono salti. La Pump Track si trova in prossimità della nuova palestra di roccia, an- ch'essa in costruzione.

L'area include già due campi da calcio, frequentemente utilizzati per partite, tornei e lezioni di educazione fisica.





PARCO
NATURALE
DOLOMITI
FRIULANE

un Parco Naturale per amare la Natura

PARCO OUTDOOR

incontri ravvicinati con la Terra

Camminate, escursioni e attività
all'aperto tra le **Dolomiti Unesco**
più selvagge

LA TUA ESTATE

**CON I PROFESSIONISTI
DELLA MONTAGNA**



PER CONOSCERE IL PROGRAMMA
INQUADRA IL QR CODE



PRENOTA ONLINE



SEGUICI SUI SOCIAL

f dolomitifriulane

Instagram dolomitifriulane

parcoDF

YouTube dolomitifriulanepark



PARCO
NATURALE
DOLOMITI
FRIULANE



RISERVA
NATURALE
FORRA DEL
CELLINA



FONDAZIONE UNESCO
TERRITORIO
DELLE
DOLOMITI

DOLOMITI
DOLOMITI
DOLOMITI
DOLOMITI

IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA